ANNO XIX. Sabato, 8 Dicembre 1866. N. 338.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	[illegible]	» 32	» 17 »
Germania	[illegible]	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	[illegible]	» [illegible]	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano [illegible] d'ogni [illegible]ese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo do[illegible]nno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il [illegible]ornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 [illegible] di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110., piano ter reno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, ruè J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi* alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale,

Le inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 7 dicembre.

IL PROGRAMMA DELLE FINANZE

Pochi giorni ci separano dall'inaugurazione della sessione legislativa. Noi, in luogo di far pronostici intorno al discorso della Corona, crediamo più opportuno di dire apertamente quale ci sembra la via che dovrebbero, a parer nostro, seguire il Ministero ed il Parlamento.

Le due quistioni che preoccupano maggiormente l'attenzione politica e tengono di più sospesi gli animi sì in Italia che negli Stati, i quali hanno con noi stretti vincoli di politica e d'interessi, sono quella di Roma e quella delle finanze.

Non è un paradosso l'affermare che la quistione finanziaria è più urgente dell'altra ed impone al Governo degli obblighi più gravi ed indeclinabili. Non è un paradosso, perchè alla questione di Roma si possono proporre chi sa quante soluzioni, senza che alcuna possa venir adottata, se non precede un lungo periodo di negoziati e di prove. La politica pratica esclude la possibilità di una soluzione capricciosa ed ideale, nella quale non si tenga conto degli avvenimenti, che non si preveggono, o che preveduti, non consentono di stabilire sin d'ora una regola di condotta. Noi possiamo tutti preconizzare quale sarà la sorte del potere temporale, l'Europa tutta è persuasa che lo scettro sfuggirà necessariamente di mano al Pontefice; ma in qual guisa e quando quest'atto abbia a compiersi, quali ne saranno gli effetti, quali risoluzioni dovranno succedere alla crisi, a niun uomo è dato di prestabilire. Bisognerà comportarsi secondo i casi e le circostanze, consultando gl'interessi permanenti del paese anzichè le suggestioni di un'effimera popolarità, discutendo con calma ed animo spassionato le varie proposte, per abbracciar quella che meglio soddisfarà al voto della nazione ed all'espettazione del mondo cattolico.

Intanto adunque che la quistione di Roma matura, fa duopo di occuparsi di quella delle finanze. Questa non ammette indugio, non ha duopo di negoziati diplomatici lunghi e difficili, dipende esclusivamente da noi. Quindi l'obbligo imprescindibile di studiarla e risolverla. La prevalenza della quistione politica ci ha servito sinora di parafulmine nella quistione finanziaria. Ora anche codesta scusa ci è tolta, e noi ci esporremmo ad un giudizio tanto severo quanto giusto se stessimo colle braccia al sen conserte, o facessimo di nuovo ricorso a ripieghi e palliativi, che renderebbero in seguito inevitabile una catastrofe.

La concessione dell'esercizio provvisorio è un atto amministrativo, che il Parlamento non può ricusare, e che non può esser preceduto da lunga disamina dello stato finanziario, come sarebbe necessario, se il tempo non venisse meno.

Ma l'on. ministro delle finanze ha il dovere di esporre intera la verità al paese ed all'Europa. Diciamo al paese ed all'Europa perchè non è solo l'Italia che abbisogna di conoscere la propria situazione, bensì hanno diritto di conoscerla anche gli Stati, dove si negoziano i nostri valori ed a cui i nostri ministri di finanza e le nostre imprese industriali si sono diretti per avere appoggi e sussidi.

E noi abbiamo tutto l'interesse di farla conoscere intera, completa, sincera. Per quanto ci possa parer grave, vi ha ragione di credere che non sarà mai come la si giudica a Parigi ed a Londra, donde ci giungono ogni giorno voci di diffidenza e di discredito, che quasi ci abbassano al livello della Spagna, della Grecia e della Turchia. L'on. ministro delle finanze non può ignorarlo; egli deve aver udito ed ogni giorno udire l'eco di tali voci; ma se mai il suo orecchio non ne fosse stato percosso, pigli in mano il listino della Borsa, esamini i corsi del consolidato e di tutti gli altri valori italiani, e troverà quanto basta per giudicare delle condizioni del nostro credito.

Tutti i calcoli che si erano fatti pel 1866 sono stati travolti dal turbine degli avvenimenti politici e della guerra.

Il primitivo progetto del bilancio presentava un disavanzo di 261 milione, 206 milioni e mezzo nella parte ordinaria, 54 e mezzo nella straordinaria. Da' provvedimenti finanziari si attendeva un aumento di 110 milioni, da aumenti di prodotti di altre fonti di rendita e da economie, si credeva di poter ritrarre altri 70 milioni, per cui il disavanzo sarebbe stato ridotto ad 80 milioni. Vane speranze! Dei 110 milioni d'aumento non se ne potrà avere che una piccola parte nel 1866, quella cioè proveniente dall'aumento della tassa della ricchezza mobile e dell'entrata netta sui fondi stabili. Non saranno forse 30 milioni, mentre che d'altro lato si ebbero diminuzioni d'entrate, che sconvolgono tutte le previsioni ed aumenti di spesa, derivanti dalla guerra.

Secondo le nostre informazioni le spese della guerra ascenderebbero a 450 milioni, forse 100 milioni sarà costata la marina, in tutto 550 milioni.

L'on. ministro della guerra ha sopperito a tali bisogni straordinari, con 250 milioni dell'imprestito della Banca e 350 milioni dell'imprestito forzato. Rimarrebbero circa 50 milioni d'avanzo; ma rimane pure il disavanzo ordinario del 1866, il disavanzo, che non si è potuto ridurre o solo di poco si è ridotto.

Laonde il bilancio del 1866, lungi di lasciare a disposizione dell'on. ministro delle finanze 200 milioni dell'imprestito, come si era voluto far credere, ci lascerà un disavanzo considerevole.

Il bilancio del 1867 presenterà dei risultati meno sfavorevoli?

Ci pare che sarebbe tempo di aver un bilancio normale. È una necessità per uno Stato che non voglia discendere al rango della Turchia. Ma è possibile un bilancio normale, se prima non si decide quali riforme e riduzioni si hanno da fare nell'esercito e nella marina e nell'amministrazione pubblica? È da queste che bisogna cominciare per potere dare al bilancio un assetto stabile ed evitare le delusioni che si larga ferita fecero al nostro credito.

Le entrate ordinarie erano valutate pel 1866 in 663 milioni e mezzo. Calcoliamo gli aumenti provenienti da' provvedimenti finanziari in cento milioni ed è molto, i prodotti del Veneto 50 milioni. Avremo 813 milioni di entrate, mettiamo pure la somma rotonda di 820 milioni. A quali somme dovranno ascendere le spese?

Il debito pubblico è cresciuto notevolmente. La rendita inscritta ascende ora a 250 milioni di lire. Ora si debbono aggiungere gl'interessi dell'imprestito forzato, gl'interessi del debito pontificio, gl'interessi del Monte Lombardo-Veneto e siamo a circa 300 milioni. Vi hanno inoltre gli 87 milioni 1|2 pagati all'Austria, vi hanno tre semestri d'interessi del debito pontificio da pagarsi in contanti, vi ha il debito verso la Banca Nazionale. Se non oggi, ben presto bisognerà liquidare tali partite perchè da un lato uno Stato nelle condizioni nostre non può con sicurezza sopportare un forte debito oscillante e dall'altro bisognerà ben pensare a preparare la cessazione del corso forzato. Si arroge l'aumento delle pensioni vitalizie, prevedibile ed inevitabile dopo una guerra, quantunque breve, e dopo riforme un poco estese che si vogliono fare nell'esercito e nell'amministrazione, e l'aumento delle guarentigie delle strade ferrate. Queste due categorie di carichi ascenderanno a 100 milioni, forse più che meno. Vi sono inoltre le dotazioni e gl'interessi dei Buoni del Tesoro e di capitali tolti a prestito dalla Cassa dei depositi.

Abbiamo già una somma complessiva di circa 420 milioni, che supera la metà delle entrate. Ma vi sono altre spese, come quelle pei tabacchi, i sali, le vincite del lotto, che non si possono diminuire o solo di poco e che oltrepassano 65 milioni. Resterebbero soltanto 330 milioni circa per tutti i servigi governativi, compreso l'esercito e la marina.

Se il bilancio delle spese del 1867 avesse da essere modellato su quello del 66, coll'aggiunta dei nuovi pesi del debito pubblico e del dispendio dell'amministrazione del Veneto, si oltrepasserebbero di molto i mille milioni e, supposte le circostanze più favorevoli interne ed estere, sviluppo di ricchezza nazionale e pace europea, si avrebbe tuttavia un disavanzo di 230 a 250 milioni.

Sarebbe un bilancio tale da rialzare il credito e rassicurare i contribuenti? Con che si potrebbe far fronte ai disavanzi del 66 e 67? Con un imprestito? Non può venir in mente a nessun uomo di finanza. Coi beni ecclesiastici? Ma abbiamo veduto qual aiuto ha recato alle finanze l'operazione dei beni demaniali. Una combinazione si potrà trovare più vantaggiosa al paese, purchè non si sia incalzati dai bisogni del Tesoro e si dia prova di volerla far finita coi palliativi, che ci conducono d'abisso in abisso.

La posizione dell'on. ministro delle finanze è assai difficile, ma sa chi può aiutarlo a migliorarla? Sono i suoi colleghi. S'intendano fra di loro intorno alle economie da proporre, tenendo presente la somma di entrate su cui si può fare assegnamento, e poi esponga la situazione qual è, senza reticenze e riguardi, ed allora si delibererà sul da fare. L'appoggio degli uomini intelligenti ed onesti non gli può mancare, ove mostri di volere risolutamente trarre le finanze dallo stato in cui sono, con iscapito del nostro credito e di tutti gli altri interessi economici del paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pavia, 6 dicembre 1866.

Egregio sig. Direttore,

Tardai sino ad ora a scrivervi delle elezioni comunali poco dianzi avvenute, e non me ne duole. Di esse pure si può dire che sono *fatte* ma non *compiute*, perchè assai probabilmente si dovranno rinnovare. È una specie di tela penelopea che noi tessiamo e distruggiamo colle nostre proprie mani. Dio ci perdoni!

Quell'atonia eletterale che già vi segnalai nelle passate corrispondenze si tramutò, pochi giorni prima delle elezioni, in una molestissima pioggia di liste, la maggior parte delle quali proprio fatte come il buon senso e la carità di patria non vorrebbero. Ciascuno volle farsi autore di una lista di candidati ed editore dei propri capricci: ciascuno si avvisò di fare atto d'indipendenza, facendo da sè ed inspirandosi unicamente agli oracoli della propria coscienza. E quella buona gente non si accorgeva che quando è giuocoforza tener conto della volontà di moltissimi altri, che per avventura potrebbero anche pensare diversamente da noi, il migliore e più saggio partito è quello d'indettarsi con questi altri, di comunicarsi vicendevolmente le proprie idee, sicchè, ciascuno alla sua volta, facendo ad altrui qualche concessione e transigendo su parte delle proprie preconcette idee, ne possa uscir fuori con qualche cosa che meno si allontani dai desideri e dai voti individuali, ed abbia l'aria d'essere l'espressione dei comuni voleri. Quella buona gente non era persuasa che il sentimento della propria sufficienza troppi inganna e troppo spesso, e che l'indipendenza non istà unica nella eccentricità e nel fare da sè, ma nel sapere liberamente e sennatamente coordinare la propria volontà a quella d'altrui.

Invece, poichè si fece altrimenti, ne venne fuori ciò che era impossibile non accadesse. L'indisciplina produsse i suoi frutti.

Su 1780 elettori inscritti, poco più di 700 si presentarono all'urna. I consiglieri da eleggere erano trenta. Or bene, il credereste? I candidati proposti sorpassarono il numero dei votanti, poichè furono nientemeno che 809!

Tale fu il risultato miserevole delle nostre elezioni! E che serietà di propositi in non pochi di questi elettori! Non par vero; il diritto del voto, uno dei più preziosi diritti di un libero cittadino, fu ben spesso sagrificato a grottesche puerilità a scipite allusioni, le quali se possono essere tollerate talvolta e destare anche la ilarità nelle allegre brigate tra il vuotarsi delle tazze e dei bicchieri, sono invece vergognose e deplorevoli quando per esse si fa getto delle cose più gravi ed importanti. Sommate adunque la indisciplinatezza e la leggerezza dei propositi ed avrete la nota caratteristica del risultato delle nostre elezioni.

Non dico che tra i consiglieri eletti non ci sieno pur questa volta persone meritevolissime dell'onorevole mandato; ma ce ne hanno altre che, a mio giudizio, non si avrebbero dovute o rieleggere od eleggere. Si intende poi che questi apprezzamenti sono del tutto subbiettivi, e che ciò che a me ed a moltissimi altri può parere sindacabile, ad altri invece parrà buono ed utile. Io auguro ai miei concittadini che non abbiano mai a rimproverare se stessi di avere agito con insufficiente ponderatezza nel dare i voti.

Del resto, come ho detto sul principio, è assai facile che tutte queste considerazioni sieno tolte di mezzo rinnovandosi le elezioni. Poichè furono denunciati gravi irregolarità per opera di alcuni ufficii, così la deputazione provinciale ordinò su di esse un'inchiesta, affidandone l'incarico al pretore del mandamento primo. Ed allora saremo da capo. Di per tal modo, mentre era pur cosa buona che si ponesse fine una volta a questa vita che è fuori degli ordini del nostro organismo politico, vi saremo ricacciati ancora, e, chi sa, sino a quando. Frattanto è impossibile discutere il bilancio preventivo per l'amministrazione comunale del 1867 ed approvare il consuntivo dell'anno; così gli affari camminano di male gambe, e poichè è naturalissima la ripugnanza che il regio delegato debbe avere a fare alcuna cosa la quale appena non sia necessaria a mantenere quel filo di vita che deve conservare l'amministrazione comunale perchè possa essere pre-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il taglio dell'Istmo di Panama.

L'istmo di Suez non è il solo degli ostacoli di tal natura che il commercio oggi vuol vedere appianati, per rendere più brevi e solleciti i suoi rapporti, le sue comunicazioni i suoi scambi. Se l'Europa ad agevolare le sue relazioni commerciali colle Indie, ha voluto aprirsi una via a traverso quella lingua di terra che riunisce l'Africa all'Asia e separa le acque dal Mediterraneo da quelle del Mar Rosso, è d'un interesse non meno rilevante per noi e per l'America aprire alla navigazione lo stretto di Panama e porre in comunicazione i due Oceani che bagnano il continente americano.

I vantaggi dell'apertura di un canale nell'istmo di Panama possono così riassumersi a riguardo delle principali potenze commerciali d'Europa. Per la Spagna, il Portogallo, la Francia e l'Olanda, questa comunicazione costituirebbe una nuova via aperta alla loro attività commerciale, per l'Inghilterra un transito diretto fra Southampton o Liverpool ed i suoi possedimenti dell'Australia; per l'Europa in genere raccorcia di 3000 leghe i viaggi per il Giappone, la China e la Polinesia. Per gli Stati Uniti poi di America, abbrevia di quattro quinti la distanza che separa New York da San Francisco.

L'importanza di quest'opera non isfuggì alla mente dei più distinti statisti delle grandi nazioni marittime, e fra essi va pur annoverato l'imperatore Napoleone III, il quale mentre era un semplice principe e trovavasi prigioniero nella fortezza di Ham, volle dedicare i suoi studi a concretare il modo di mandar ad esecuzione il progettato canale di comunicazione fra i due Oceani, e la sua mente formata alle grandi imprese, apprezzando i vantaggi incalcolabili che il commercio mondiale avrebbe ritratto da questa opera, ne fu entusiasmata.

L'idea però di traversare con un canale l'istmo che riunisce le due Americhe è vecchia quanto la scoperta del Messico, giacchè primo la ebbe lo stesso Fernando Cortez conquistatore di quel paese, non appena ebbe scoperto l'Oceano Pacifico. Egli da principio credette che una tale comunicazione esistesse per opera della natura, e fece perciò eseguire esplorazioni sui luoghi per rintracciarla, ma fu opera vana. Deluse le sue speranze si dette a studiare i mezzi per creare artificialmente questa desiderata comunicazione e su tal riguardo nel 1528 indirizzò al re di Spagna un suo progetto, in cui stabiliva il passaggio marittimo dall'uno all'altro Oceano per Tehuantepec, all'estremità del Messico.

La Spagna non dette ascolto, nè a questa, nè ad altre proposte che per il corso di tre secoli le furono fatte sopra un oggetto cotanto per essa importante.

Se però la Spagna non seppe apprezzare l'utilità del taglio dell'istmo di Panama, essa non sfuggì alla perspicacia inglese, che pagò a caro prezzo il primo tentativo di una spedizione fatta per studiare un progetto di canale sul luogo. Questa spedizione era comandata dal giovane Nelson ed ebbe luogo nel 1790; giunta nell'interno una sollevazione d'indigeni costò la vita a 4000 soldati e marinai inglesi che la componevano.

L'illustre Humboldt nei primi anni della sua vita scientifica, cioè nel 1804 volle anch'egli unire il suo nome alle tradizioni di questa grande opera, e raccolti durante i suoi viaggi nell'America centrale, con precisione e dottrina tutti i dati necessari alla soluzione di questo difficile problema scientifico, proponeva cinque diversi tracciati per il taglio dell'istmo americano, accordando però la preferenza a quello che avrebbe dovuto attraversare il lago di Nicaragua.

Emancipatasi l'America meridionale dalla dominazione spagnuola, fu uno dei primi pensieri dei governi nazionali accingersi alla grand'opera, e nel 1826 una compagnia di New-Jork ebbe la concessione dei lavori, ma presto fallì per mancanza di capitali.

Nel 1830 il canale interoceanico si ebbe a protettore, il re Guglielmo primo di Olanda, e forse le sue buone intenzioni non sarebbero andate a vuoto, se la rivoluzione del 1830 non avesse distaccato il Belgio dai Paesi Bassi.

Molti altri tentativi e progetti seguirono quello di Re Guglielmo, fra i quali meritano un degno posto gli studi del sig. Michele Chevalier, ma non è nostro intendimento tesserne la storia; solo diremo che l'attenzione della l'opinione pubblica erasi distolta da questa questione, allorchè apparso nel 1846 a Londra il lavoro che il principe Luigi Napoleone aveva compilato, come si è detto, nel castello di Ham, l'idea di aprire una comunicazione marittima fra il Pacifico e l'Atlantico divenne nuovamente popolare.

Fu in questa stessa epoca che un rappresentante del governo di Nicaragua, per mezzo di un trattato conferì al principe Luigi Napoleone tutti i poteri necessari per organizzare una compagnia per la costruzione del canale marittimo fra i due oceani col nome di *Canale Napoleonico di Nicaragua*. A questo progetto il principe Napoleone annetteva un'importanza non solo commerciale, ma anche politica, vagheggiando l'idea di fondare nel centro dell'America uno stato marittimo potente ed indipendente. Egli intendeva formare del proposto canale un nuovo Bosforo ed edificare sulle sue sponde una nuova Costantinopoli. Forse chi sa che la infelice spedizione del Messico, che poscia ha egli eseguito ad imperatore, non si riannettesse a queste idee coltivate nei momenti di sventura quando era semplice principe Napoleone!

Indubitatamente il canale si sarebbe eseguito se gli avvenimenti politici non avessero distratto la mente del Principe da quest'opera per chiamarla a più grandi imprese, ed a quella nobile missione, a cui le gloriose tradizioni del primo impero, ed il suo genio lo destinavano.

Frattanto il taglio dell'istmo di Panama continua ad essere l'oggetto di ulteriori studii, ed anche in quest'anno la Società degli ingegneri civili di Francia ha ricevuto su questo oggetto due importanti comunicazioni dai signori Flachat e De-Gamond.

sentata viva a' suoi naturali reggitori, nessun provvedimento nuovo si prende che valga a migliorare le nostre sorti. Perchè di questo modo non si muoja di tisi, aspetteremo ancora il responso delle urne elettorali. Più sommessi e pazienti dei nostri antichi padri, noi le accetteremo e lo ubbidiremo, quand' anche per avventura non avesse per intiero a rispondere ai nostri voti.

NAPOLI, *5 dicembre*. — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni per la Camera di commercio. Dallo spoglio delle schede risultarono eletti a maggioranza di voti i signori Gerolamo Maglione, Carlo Clausen, Francesco De Chiara, Pietro Bocca, Giovanni Auverny, Federico Stolka, Gregorio Macry, Giuseppe Bruno, Vincenzo Cacciniello, Paolo Rotondo e Francesco Sorvillo.

Le scelte furono buone e su questo non c'è che dire. Il maggior numero di voti ottenuto dal signor Gerolamo Maglione è una nuova prova di fiducia che il commercio napoletano ha voluto dare in questa circostanza all'uomo onesto, al negoziante intelligente ed al cittadino disposto sempre a dare l'esempio del sagrificio a pro della patria e dell'umanità sofferente. Gerolamo Maglione è una delle belle individualità del nostro commercio; la sua influenza poi va facendosi maggiore di giorno in giorno, fra i suoi compagni, senza che però egli nulla faccia per imporla.

Il numero scarsissimo degli elettori intervenuti a questa votazione fu un vero scandalo, che sollevò l'indignazione di tutta la stampa contro l'indolenza dei signori del commercio. Se non sbaglio, i voti raccolti non furono 80! In una città come Napoli, 70 ad 80 votanti per comporre una delle più importanti rappresentanze cittadine! E poi ad ogni istante coloro stessi che danno così triste prova della loro niuna sollecitudine nell'adempiere un diritto ed un dovere nello stesso tempo, dei più solenni, si permettono di criticare il Governo perchè non fa questo, il Municipio perchè non si mostra più premuroso nel procurare l'attuazione di riforme da tanto tempo reclamate, e perfino pel modo con cui la stessa Camera di commercio eseguisce il proprio mandato! Davvero che alle volte vi sono delle cose dure, ma dare assai a trangugiare. A questo proposito l'*Avvenire* di jeri sera tenta di spiegare la causa per cui queste elezioni furono sempre così poco frequentate, male che del resto è anche comune alle elezioni politiche e comunali. In una lettera che quel giornale ha ricevuto da una delle nostre notabilità commerciali, si incolperebbe questa poca premura negli elettori, al sistema vizioso della legge che a forza di tante formalità obbliga chi deve votare a perdere se non tutto il giorno, almeno almeno una buona parte di esso, e questo per fare un'operazione che la si potrebbe terminare in meno di cinque minuti! Quindi l'autore della lettera conchiude coll'invocare che venga semplificato il sistema di votazione fin qui seguito, spogliandolo di tutte le inutili formalità, le quali bene spesso non si riducono ad altro che ad un perditempo inutile.

Se ciò non scusa affatto l'indolenza degli elettori, ne spiega almeno il motivo, additando nel tempo stesso al Governo il rimedio, che si potrebbe, se non altro, tastare onde facilitare a tutti il mezzo di compiere un atto di tanta importanza. Io mi associo completamente a questa proposta, giacchè mi ricordo quanta dose di volontà io debba impiegare per decidermi nelle elezioni politiche e municipali a recarmi a votare. È certo che se ciascuno, appena entrato nella sala, potesse deporre la propria scheda ed andare poscia pei fatti suoi, il numero dei votanti sarebbe quintuplo dell'attuale.

Quello che spaventa veramente sono le formalità per la formazione del seggio del presidente. Perchè non evitarle tutte stabiliendo, per esempio, che le operazioni elettorali siano sempre presiedute dal pretore del mandamento o da qualche altro magistrato? Perchè non lasciare l'urna aperta per 5 o 6 ore di seguito senza l'obbligo di tanti appelli? È questione di guadagnare tempo, di semplificare un meccanismo troppo complicato e di dare alle elezioni tutta la serietà che in oggi ben poche di esse possono vantarsi di avere.

Un deputato con 60 voti, mi sembra, una specie di mistificazione! Eppure quanti si trovano alla Camera in queste condizioni!

Le discussioni al Consiglio municipale si aggirano sempre sui diversi capitoli del bilancio, senza però che nulla di rimarchevole sia sorto dall'ultima mia ad oggi. Solamente si soppresse un piccolo ospedale che il municipio aveva impiantato a Posilippo, non corrispondendo esso allo scopo a cui si era allora mirato.

I fondi impiegati pel medesimo furono destinati ad aumentare i soldi mensili dei medici condotti dei villaggi che fan parte del Municipio.

La scelta dei nuovi vice-sindaci non è ancora terminata. Pare che l'on. De Siervo incontri in questa bisogna maggiori difficoltà che non si pensasse. Il fatto è che fino ad ora non è egli riuscito a trovare 12 consiglieri che vogliano sobbarcarsi a tale peso. È quindi probabile che una gran parte degli attuali, stati scelti dal barone Nolli, abbiano a rimanere in ufficio.

L'altro ieri fu dalla Cassazione annullata la sentenza del tribunale di Avellino che condannava l'arciprete cav. Gio. Soldi, fratello del deputato, a 20 anni di lavori forzati quale manutengolo in alcuni fatti di brigantaggio. La presidenza era tenuta dal cav. Spaccapietra, il relatore fu il commendatore Pironti, e la parte del P. Ministero era sostenuta dal procuratore generale sostituto cav. Grimaldi. La difesa fu fatta dai più distinti avvocati del nostro foro, tra i quali Casella, Pessina, Tarantini, Imbriani ed altri. La causa fu rinviata alla sezione di accusa della Corte di appello. Il compianto deputato Boggio aveva accettata la difesa dell'arciprete Soldi avanti il tribunale militare di Avellino, incarico che non potè compiere che a metà, come in quel tempo ve ne resi informato, stante l'urto succeduto all'udienza tra il tribunale e la difesa, per cui questa ritiravasi protestando. La partenza di Francesco II da Roma è definitivamente fissata prima del 15 di questo mese.

LA CORONA FERREA

Nella *Perseveranza* del 7 corrente si legge:

Favorita da un tempo magnifico avea luogo ieri mattina in Monza la solenne cerimonia della restituzione della Corona Ferrea, della quale a tutti son note le vicende in questi ultimi anni.

La città era tutta parata a festa. Bandiere ed arazzi alle finestre, musiche nelle vie, percorse da straordinarie masse di popolo.

Nella piazza del Duomo avanti la porta della Chiesa sorgeva un padiglione adorno di bandiere nazionali: sulla porta stessa leggevasi le seguente iscrizione:

A Dio Ottimo Massimo
Perchè la Sacra Corona Ferrea
Monumento di Religione e di Regno
Da sette anni esulante
Ritorna oggi all' antica sede
Vindice e Restitutore
Vittorio Emanuele Secondo
Re di Italia
Solenne rendimento di grazie
Con plauso degli ordini tutti
E anticipe gaudio dei novelli fasti
Del Ferro
Non più auspicio e fregio
Che d' Itali Augusto

Alle ore undici antimeridiane, la Deputazione mandata dal Re, composta dal generale Solaroli, da un cerimoniere di corte, e d'un ufficiale di Casa Reale, in carrozza di gran gala, alla quale faceva seguito altra, in cui sedevano due ufficiali della Casa militare di S. A. R. il principe Umberto, mosse dal palazzo di corte preceduta e scortata da pelottoni di cavalleria, uno dato dal reggimento Cavalleggieri d'Alessandria, il secondo dagli Usari di Piacenza. Il generale Solaroli teneva sui ginocchi sopra un cuscino la Corona; dirimpetto a lui stavano i nobili signori Panissera e Cocconito.

Giunta la Deputazione alla basilica, venne sotto il padiglione accolta dal clero in gran pompa, dal sindaco e dalla Giunta municipale monzese, e da molte rappresentanze delle Autorità civili e militari, fra cui figurava anche il prefetto della provincia, marchese di Villamarina. La Guardia nazionale, ed i Bersaglieri facevano spalliera dalla porta della chiesa all'altare: ai piedi di questo erano le rappresentanze delle Società operaie colle loro bandiere ed i molti invitati.

Sceso dalla carrozza il generale Solaroli, pronunciando poche parole di circostanza, consegnava sotto il padiglione la Corona all'arciprete della basilica. A lui rispondevano il Sindaco e lo stesso arciprete, dopo di che processionalmente tutti recaronsi all'altare maggiore, ove la Corona venne deposta.

La Deputazione e la Autorità si ritirarono quindi per istendere l'atto notarile di restituzione, e così ebbe fine questa solenne cerimonia, che da una lapida commemorativa verrà ricordata ai venturi, ribattezzandosi lo storico diadema col nome di Corona d'Italia.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Riceviamo una circolare del prof. Fulcheri R. ispettore delle scuole normali, magistrali ed elementari della provincia di Brescia, relativa alle scuole serali per gli adulti. Ci duole che la sua lunghezza ci vieti di riprodurla per intero, ma ne vogliamo almeno far conoscere lo scopo e le principali considerazioni.

L'egregio suo autore incomincia dal ricordare che la istituzione delle scuole serali e domenicali per gli adulti in tutti i comuni e nelle principali frazioni di essi è un bisogno universalmente sentito. Egli colle cifre inesorabili della statistica dimostra come nel Regno d'Italia la pubblica istruzione sia ben lontana da quel grado di diffusione che si richiede in una nazione civile. Accenna poi alle cagioni della deplorevole ignoranza degli adulti in Italia. Scarsa e monca è l'istruzione che si riceve nella maggior parte delle scuole elementari, la quale col crescere degli anni viene quasi interamente dimenticata. Un recente provvedimento del ministro dell'istruzione pubblica, commendatore Berti, ha destinata la somma di L. 300,000 per promuovere la istituzione di scuole per gli adulti, la quale somma sarà distribuita in sussidi a favore dei comuni, delle società, degli insegnanti e dei privati cittadini che instituiranno siffatte scuole.

Il R. ispettore della provincia di Brescia, appunto per promuovere l'esecuzione di questa e di altre utili disposizioni sullo stesso argomento, si rivolge a tutti i municipii ed ai sopraintendenti scolastici, agli ufficiali governativi, a tutte le associazioni, alle più autorevoli persone e a tutti gli insegnanti pubblici e privati, pregandoli affinchè vogliano degnamente corrispondere alle premurose sollecitudini del Governo.

Non seguiremo la circolare nelle regole che suggerisce per l'istituzione e l'incremento delle scuole. Diremo soltanto che le parole del R. ispettore di Brescia, dettate da ottime intenzioni e avvalorate dai consigli dell'esperienza meritano di trovare un'eco nei cuori delle persone alle quali sono indirizzate, e che se di esse si farà tesoro, la pubblica istruzione ne trarrà gran giovamento.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 6, che furono già dati gli ordini per la presa di possesso dei beni della mensa arcivescovile d' Aosta.

La *Gazzetta di Torino* del 6 ha questo telegramma:

Tolone, 5 dicembre.

La corazzata *Principe di Carignano* si appresta ad uscire del bacino compiutamente riparata. Si dirigerà domani verso l' Italia.

Domattina parte per Civitavecchia il grande piroscafo della marina da guerra *l'Intrepido* per imbarcare truppe.

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 6 si legge:

Col treno diretto da Firenze è giunto questa mattina il Ministro dei lavori pubblici, comm. Jacini, il quale si porta in Brindisi per apprezzare e risolvere alcune difficoltà relative all'Elevatore di Carenaggio, e procedere all'esame della linea di ferrovia di Bovino.

Si unì alla nostra stazione col deputato di Camerino cav. Valerio giunto espressamente da Venezia, e fu accompagnato nel suo ulteriore viaggio dal cav. Alvino, commissario del governo per le ferrovie meridionali, e da primari ingegneri di questa linea.

Alla stazione fu ricevuto dal R. Prefetto, comm. Strada, ed apprendiamo con soddisfazione che nell'intervallo di permanenza avendo conferito con esso intorno al nostro Bacino di Carenaggio porse le assicurazioni più esplicite per la prossima sua costruzione, risolute che siano alcune quistioni di località interposte dalla R. marina.

L'*Avvenire* di Napoli del 4 scrive che il Consiglio comunale e la ufficialità della Guardia nazionale di Chieti hanno date le loro dimissioni, perchè il ministero delle finanze trasferì la direzione demaniale a Teramo, dopo avere decretato che questa dovesse stare a Chieti.

Il *Giornale di Sicilia* del 3 annunzia che, con decreti del 2 corrente, S. M. il Re nominò a sindaco di Palermo il cav. Salesio Balsano, ed a questore della città e del circondario di Palermo il signor Giuseppe Albanese.

Nel rassegnare i suoi poteri, scriva il *Giornale di Sicilia* del 3, il regio commissario generale Raffaele Cadorna, pubblicava il seguente proclama:

«*Abitanti della Città e Provincia di Palermo*

«In virtù del R. Decreto del 27 mese precorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di quella stessa data, con cui è stato revocato il mio editto del 23 settembre ultimo, sono cessate col giorno di ieri le mie funzioni di regio commissario per la città e provincia di Palermo, e di comandante generale di tutte le forze dell'Isola.

«Da oggi l'amministrazione locale riprende il suo normale andamento, e son sicuro che se ne ricaveranno salutari effetti. In quanto a me, che ebbi a cominciare la mia breve gestione in un periodo di tempo ed in mezzo a vicissitudini, di cui dovrebbe perfino cancellarsi la memoria, ho la coscienza di aver fatto il mio dovere dando forza alla legge, e ristabilendo l'ordine pubblico che per opera di soli malvagi era stato per qualche giorno profondamente scosso.

«La brevità della durata delle mie funzioni, e la natura stessa di esse, non mi diedero vasto campo a rispondere, per quanto era in me, a quelle giuste esigenze della buona cittadinanza, che il R. Governo è così disposto non soltanto a secondare, ma anche a prevenire.

«Ma l'efficacia dei provvedimenti emessi dal Governo stesso, ha fatto sì che si è pervenuto a rimuovere in gran parte gli ostacoli per riprendersi od iniziarsi opere pubbliche di massima importanza ed utilità per questa provincia.

«Il cholera che sventuratamente ha inferito in questa città e dintorni subito dopo i luttuosi avvenimenti del settembre, non ha mancato di rendere più ardua la mia missione; però da parte del Governo e del Re a mia, non si è lasciato mezzo alcuno intentato per far pesare il meno possibile sulla popolazioni questa grave sventura.

«*Abitanti della Città e Provincia,*

«Dividendomi da voi, in mezzo a cui, malgrado la rigorosa severità del compito affidatomi, non mi è venuto meno il valido appoggio di quella eletta cittadinanza che ha dovuto riconoscere la indeclinabile necessità delle misure da me adottate, io porto meco il rassicurante convincimento di avere informato tutti i miei atti al sentimento di imparziale e spassionata giustizia, e di avere rivendicato la riputazione e la fama di questa cospicua città, respingendo anche il più lontano sospetto che essa siasi potuta menomamente rendere solidale di fatti e di delitti, la cui responsabilità ricade soltanto su pochi sconsigliati e colpevoli in gran parte già condannati al meritato castigo.

«Anche lontano, io affretterò coi più sinceri voti dell'anima la maggiore prosperità di questa nobilissima Provincia, di cui mi sarà sempre gradito il ricordo.

«Palermo, 1° dicembre 1866.

«*Il luogotenente generale*
Comandante le forze dell'Isola,
R. Commiss. straord.
RAFFAELE CADORNA.»

Leggiamo in data del 5 nella *Gazzetta Ticinese*:

A Berna si è fondata una società filiale di quella federale per l'armamento generale del popolo.

Il gran Consiglio di Berna ha autorizzato il governo a dare la dichiarazione di reciprocità richiesta dall'Italia circa alla reciproca esenzione degli attinenti dai prestiti forzati.

NOTIZIE SANITARIE

Dal Ministero dell'interno il 6 corrente fu spedito questo telegramma ai direttori degli uffizi di Sanità marittima del regno:

«Migliorate le condizioni di salute pubblica nell'intera provincia, e cessati da più giorni i casi isolati di cholera nella città di Catania, il Ministero dispone che le navi partite da oggi da quel porto siano ricevute in libera pratica negli altri scali del regno.»

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Debatte* di Vienna del 3:

«A quanto ci viene riferito, il cav. di Toggenburg, già luogotenente nel Veneto, sarebbe designato a luogotenente nel Tirolo. Mentre in tal modo si esaurirebbe in modo definitivo la direzione del Governo provinciale del Tirolo, sarebbero anche tolte le differenze che si fecero valere negli ultimi tempi sul modo di rappresentare le condizioni e i sentimenti del Tirolo meridionale. A quanto rileviamo sembra che qui in luogo competente non si sia tanto allarmati sullo stato delle cose nel Tirolo meridionale, quanto si vuol rappresentarlo da certe parti, e sebbene da un lato non si sia ciechi sul fatto che le immense agitazioni dei giornali italiani, e altre istigazioni non rimangano del tutto senza effetto, pure non si sconosce, che le dimostrazioni qua e là avvenute non provengono che da singoli, e che non si può parlare di un movimento profondo nella popolazione, chè anzi la fedeltà e il retto sentimento degli abitanti del Tirolo meridionale si è ognor più mantenuto dopo gli ultimi avvenimenti di guerra.»

Il sig. Flachat non ammette la possibilità di un canale interoceanico lungo il Darien, se non alla condizione di fare un canale con chiuse, indipendentemente dal corso tortuoso del Rio-Grande del Darien e dei suoi affluenti. Per rettificare il corso di questo fiume occorrerebbero trincee da 50 a 60 ed anche 80 metri di altezza. È pertanto ad ovviare tali difficoltà che il signor Flachat consiglia di ricercare una linea più economica traversando i terreni meno occidentali che sono al Nord del fiume; l'estremità del canale da esso proposto verrebbe a trovarsi ad una altezza di circa 60 metri al disopra dell'Oceano.

Il bacino di Darien è coperto da una foresta vergine di 15 a 30 metri di altezza spesso impenetrabile, ed intersecata da numerosi corsi di acque torrenziali; circondato da ogni parte di colline, presenta tutte le apparenze di un lago, ed appunto guidato da queste apparenze l'autore del progetto ha creduto possibile il potere sommergere questo bacino senza grandi lavori ed agevolare così la comunicazione fra i due oceani.

Ecco la descrizione che il signor Flachat presenta del Darien. Il suo corso è irregolare ed interrotto da mille ostacoli, come pure lo sono quelli dei suoi affluenti, ma avvicinandosi al mare questo fiume cambia completamente di aspetto, e da sinuoso e fortemente agitato diviene più regolare e tranquillo; i tratti rettilinei si fanno più lunghi e meno sentite le sue cateratte, le quali poi per una lunghezza di 25 o 30 chilometri cessano, ed allora comincia vicino a Pinogana la parte soggetta all'influenza della marea. Ivi il fiume diviene navigabile coll'aiuto della marea, ma il fondo è sempre irregolarissimo, e le sponde essendo basse, divengono assai facilmente paludose ed impraticabili salvo i punti nei quali le colline si avvicinano al fiume.

Il Darien dopo di essersi mantenuto di una larghezza fra i cinquanta ed 80 metri ed anche i 120 fino a Pinogana, la sua larghezza dopo questo punto va aumentando rapidamente fino a divenire di parecchi chilometri.

Il Rio Grande del Darien si getta nella baia di S. Michele con due bocche strettissime lungo le quali le correnti raggiungono una gran velocità, da 12 a 15 nodi.

La meno larga di queste bocche chiamata la Bocca Chica è la più comoda.

Il progetto del signor De Gamond combina in molti punti con quello del sig. Flachat. Egli riguarda la traversata per il Nicaragua, preferibile per ogni rapporto a qualunque altra, ed i suoi ragionamenti sono il risultato di una missione scientifica da esso organizzata e guidata sul luogo.

I documenti raccolti in questa spedizione, e le operazioni supplementarie che il signor De Gamond seguita tuttora a fare eseguire al Nicaragua gli hanno permesso di redigere uno stato preciso dei luoghi, e di stabilire colla sua scorta un completo progetto di canale interoceanico a cui assegna il seguente tracciato;

Traversato l'istmo di Rivas, in vicinanza di questa città, lungo le vallate del Rio-Grande o del Rio-Lajas, direzione già proposta dall'ingegnere americano Orville Childs, oltrepassa quindi il lago e segue la vallata S. Giovanni fino alla punta di Colorado, dopo la quale, per la vallata del Rio-Colorado, arriva all'Oceano Atlantico.

Lo sviluppo totale di questo tracciato ha una lunghezza di 295 chilometri, fra i due oceani, e l'autore lo divide nelle tre seguenti sezioni:

Canale dell'Oceano Pacifico al lago di Nicaragua	m. 27,700
Traversata del lago di Nicaragua (da S. Pablo a S. Carlo) . . .	m. 85,600
Vallata del S. Giovanni (da S. Carlo all'imboccatura del Rio Colorado)	m. 181,800
Lunghezza totale	m. 295,100

Il sig. Tommaso di Gamond ha già studiato un sistema speciale di chiuse, mediante il quale, per far rimontare i bastimenti, non occorre di farli fermare, ma soltanto rallentare la loro velocità.

Per tutta l'acqua al che può occorrere al canale l'autore del progetto ha saggiamente pensato di utilizzare i serbatoi naturali del Nicaragua; quattro poi sono i porti che egli propone di costruire: uno sull'Atlantico, all'imboccatura del Rio Colorado, un altro sul Pacifico all'imboccatura del Rio Grande del Rivas, e due nel lago di Nicaragua. Le spese di esecuzione sono così calcolate:

Canale di Rivas (2,254 lire a metro corrente) . . . . . . L.	63,131,750
Vallata del San Giovanni (per metro corrente 241 lire) . »	43,482,615
Porti di accesso . . . . . »	17,071,200
Un decimo per spese impreviste sui lavori di terra . . . . »	10,000,000
Totale dei lavori di canalizzazione (L. 453 per metro corr.) L.	133,685,565

A queste spese aggiunte quelle generali per attrezzi, baracche, servizio sanitario, sorveglianza ed amministrazione durante il periodo di quattro anni il signor De Gamond fa ascendere il suo preventivo a L. 160,000,000. Noi non facciamo che riferire le cifre presentate dal signor De Gamond, lasciando ad esso tutta la responsabilità sulla loro esattezza.

Il taglio dell'istmo di Panama è destinato ad operare una gran rivoluzione economica nelle relazioni commerciali fra il vecchio ed il nuovo mondo.

Il principe Napoleone aveva calcolato che il prodotto dell'esercizio di questo canale ascenderebbe a 15 milioni di lire, poggiandosi ai risultati del movimento della navigazione attorno il capo Horn nel 1843. È manifesto che questo reddito sarebbe oggi inferiore al vero, essendo molto migliorata la situazione economica del paese, e maggiormente sviluppato il suo commercio in questo periodo di 23 anni. Quante variazioni, quanti cambiamenti non sono avvenuti da quell'epoca in poi! Per citare un esempio, le ricchezze aurifere della California non erano peranco scoperte quando Napoleone si occupava del taglio dell'istmo di Panama, e le isole Sandwich erano un luogo nell' Oceano Pacifico di nessuna importanza.

Noi abbiamo fiducia che un'opera cotanto utile e civilizzatrice non potrà tardare ad essere effettuata; è però necessaria una condizione, che cessino cioè quelle continue agitazioni alle quali è in preda l'America centrale e meridionale e che — quelle provincie abbiano una volta dei governi, e non delle anarchie più o meno sfrenate.

La Commissione nominata dalla Dieta tirolese per impedire alla parte italiana di pensare come la pensa, è composta dei seguenti individui: barone Cresceri, dottore Hasslwanter, barone Giovanelli Ignazio, professore Greuter, prof. Kerer, Dieto e Kemenuter.

Nello scrutinio si rilevò che votarono solo 36 persone. Quattro schede furono trovate bianche, un'altra conteneva la parola *non possumus*.

Si legge nel *Fremdenblat* di Vienna del 3:

È noto che il Governo principesco serbico inviò a Pietroburgo per le feste del matrimonio del granduca principe ereditario un inviato straordinario nella persona del presidente del senato serbo J. Marinovich. Esso fu ricevuto dallo czar e dalla czarina, nonchè dal principe ereditario nel modo più benevolo, e venne invitato alla mensa imperiale. Contro tale modo di ricevimento fatto al rappresentante serbiano, l'inviato turco a Pietroburgo credette dover protestare presso l'ufficio russo degli esteri. Il principe Gortschakoff gli fece una risposta tale, che se non lo soddisfece, pure lo acchetò pel momento. L'inviato stesso riferì tosto alla Porta su tale incidente, e l'oggetto forma tuttavia argomento di replicato scambio di corrispondenze fra i ministeri del sultano e quelli dello czar. Tale affare ha un significato importante, inquantechè la Serbia, tributaria della sovrana Porta, non ha diritto di farsi rappresentare da un pubblico inviato presso qualsiasi Governo estero, e che questo solenne ricevimento del Marinowich avvenne appunto in un tempo, in cui la Russia pone innanzi la quistione orientale. »

Leggiamo nella *France* del 5:

« Nel suo viaggio a Lisbona, annunziato pel 9 corrente, la regina di Spagna sarà accompagnata dal principe delle Asturie e dall'infante Isabella. La maggior parte dei ministri sono invitati a fare con S. M. questo viaggio, il quale possiamo assicurare che non ha alcuno scopo politico. »

La *France* ha il seguente telegramma da Londra, 3, circa la grande dimostrazione riformista già annunciata:

« La grande dimostrazione delle Società operaie in favore della riforma ebbe luogo. Una processione lunga parecchie miglia, con bandiere e fanfare, partita da Saint-James-Park, girò per la città passando dinanzi a varii dei principali clubs. Giunta dinanzi al parco di Beaufort House, ove doveva avere luogo il *meeting*, una parte soltanto di essa potè entrarvi, mentre una gran folla ostruiva tutte le vie conducenti al parco.

« Il signor Potter, presidente dell'associazione degli operai, il signor Beale ed altri oratori pronunciarono dei discorsi; la folla era immensa lungo tutta la strada, quantunque il tempo fosse cattivo. »

Togliamo dall'*Evening Star* i seguenti particolari:

« Il tempo era tutt'altro che favorevole alla grande dimostrazione che oggi ebbe luogo; nondimeno si schiarì a quando a quando, in modo da essere sopportabile. Il grande corteggio si organizzò in buon ordine in Saint-James-Park, senza che si realizzasse alcuna delle allarmanti profezie che se n'erano fatte. Non vi fu mai una moltitudine così tranquilla ed ordinata per le vie della capitale. Le bandiere erano tutte di buon gusto, e la maggior parte degli operai portavano seco alcuni saggi curiosi dei loro lavori. Si notò pure che la massima parte degli operai erano decentemente vestiti.

« Il corteggio era accompagnato da gran numero di persone che volevano così esprimere la loro simpatia. Migliaia di spettatori formavano ala al passaggio della comitiva. Gli operai carpentieri si distinguevano per bell'aspetto e figura aitante. Alla testa dei calzolai, vedevasi sovrapposto ad una bandiera un bellissimo stivale Balmoral, a cui si leggeva sotto in grossi caratteri: « Solo chi la porta, sa dove la calzatura gli fa male. »

« In varii punti del Mall, ove si concentrano le industrie della prima divisione, vi erano notevoli gruppi di riformisti. Quivi i cappellai cantavano in coro, molto animati, una litania della riforma, le cui risposte servivano molto a far ridere il pubblico. Codesta parte corale della processione ottenne un gran successo.

« Gl'individui del corteggio portavano tutti sul cappello il viglietto della dimostrazione; chi non l'aveva, non poteva far parte della dimostrazione. Sarebbe impossibile descrivere le miriadi di bandiere, con iscrizioni speciali, che sventolavano nelle contrade.

« I direttori della processione mostravano la massima attività nell'esercizio delle difficili loro funzioni. Essi galoppavano da un capo all'altro, mantenendo il maggior ordine possibile nella grande marcia. Lord Ranelagh, in abito borghese, non cessava di percorrere a cavallo il Mall, per vedere come procedesse la folla a cui egli aveva permesso di sfilare sul suo fondo. »

E dal *Globe*:

« Verso 11 ore e 1|2, quasi tutte le Società s'erano messe in moto. La folla era molto compatta a Marlborough-House-Gate, che il corteggio dovea traversare. Deputazioni mandate da Liverpool, Manchester, Bristol, Leeds, Brighton ed altre città, erano giunte in carrozza a Saint-James-street.

« Tre vetture formavano una specie d'avanguardia del corteggio. In una di esse trovavasi il sig. George Brockes, tesoriere, col dott. Massie, e coi sig. Reuter e Troup. In un'altra era il sig. Beales, ch'era stato riconosciuto dalla folla ed acclamato. V'era pure il colonnello Dickson, il capitano Dresser Rogers ed il sig. Bubb. Il sig. Potter era uno dei più infaticabili direttori.

« Sui candelabri a gaz intorno al Circus c'erano banderuole colla iscrizione: *Lega della riforma*. Ed intorno all'obelisco c'erano piccole bandiere colle parole: *Suffragio universale*, e *Scrutinio segreto*.

« Era notevole una bandiera colle parole: *Giustizia! Governo equo per noi! Soccorso, assistenza ai bisognosi*. Ed un'altra colle parole: *Oh rinasca la nostra antica e santa libertà! Giustizia ed amicizia tra il capitale e il lavoro! libero scambio nelle arti e nelle scienze*.

« In molti cartelli sul cappello leggevasi come simbolo di fede: *Bright e Riforma*.

« La cifra degl'individui che presero parte a questa dimostrazione non dev'esser minore di 25 mila uomini. Le persone del club dell'esercito e della marina, e del club della guardia calcolarono che sfilassero 18 mila uomini all'ora; ed avendo il *défilé* durato un'ora e 23 minuti, la cifra deve essere stata infatti di circa 25 mila. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 *dicembre*. — La *Liberté* d'ieri ha annunziato che il messaggio del presidente degli Stati Uniti, che ha dovuto essere pubblicato ieri a Washington, era, per ciò che riguarda la Francia, redatto in termini equivocamente benevoli. È difficile il dire fino a qual segno siano esatte le informazioni del giornale diretto dal signor Di Girardin. Come mai la *Liberté* poteva già conoscere il discorso del signor Johnson, che si pubblicava contemporaneamente al suo articolo?

Nella presente situazione dei partiti, nella grande repubblica del Nord, il signor Jonhston, che vede la sua popolarità seriamente in pericolo, spera riacquistarla, mostrandosi energico nella politica estera. Sventuratamente gli affari del Messico lo mettono in grado di farlo a spese nostre. Nessuno ignora a Nuova-York che la spedizione del Messico nascondeva segreti disegni contro la grande repubblica del Nord ed in favore dei ribelli del Sud. E di quest'opinione si vale il signor Jonhston pel proprio scopo.

Questa è una questione di lotta elettorale, e gli americani, quando si tratta di elezioni, sono poco scrupolosi nella scelta dei mezzi.

Le informazioni che ci giungono per mezzo della stampa americana intorno al Messico non sono punto rassicuranti per i nostri connazionali che si trovano nelle estremità dell'impero, lontani dal raggio d'operazione delle nostre truppe. Incomincia a far capolino il brigantaggio; si saccheggia e si rapiscono le giovinette. Si chiede che cosa accadrà dopo la partenza delle nostre truppe in quel paese disordinato, che nulla valse a guarire dal male dell'anarchia.

Si hanno da Roma notizie abbastanza soddisfacenti. I giornali clericali negano energicamente che il Papa abbia ripresa l'iniziativa di nuove trattative coll'Italia, ma si spera che Pio IX farà buona accoglienza alle proposte del Governo italiano.

Pare, che, in sostanza, la Corte di Roma non abbia presa alcuna risoluzione definitiva. Essa vuol vedere qual effetto produrrà lo sgombero sulla popolazione romana. Ma i romani daranno certamente prova di prudenza e di senno civile.

Qui corre voce d'un probabile matrimonio tra il principe Umberto e la figlia dell'ex-duca di Modena. Questa principessa, come sapete, è ricchissima.

Il viaggio dell'imperatrice a Roma continua a dar materia a molti discorsi. Si afferma che in questa previsione è stata ritirata la quarta serie degli inviti a Compiègne. Per questo viaggio però vi sono gravi scissure nel gabinetto. Il signor di Moustier è favorevole; i signori Rohner e De La Valette contrari.

Si attribuisce al governo il progetto di fare de' scrutinii preparativi dei *maires* per scegliere dei candidati ufficiali.

La commedia del signor Sardou: *Maison neuve*, della quale si era tanto parlato, è stata rappresentata ieri sera al teatro del Vandeville. La sala era piena. L'argomento della commedia è molto ardito; essa è benissimo rappresentata, sovratutto dalla signora Farguell. È bellissimo, fra gli altri, il quarto atto. Vi furono molti applausi e qualche fischio, che però non impedirà che la commedia giunga alla centesima rappresentazione. Vi sono di quelli che assolutamente vogliono far la parte dello schiavo che accompagnava il trionfatore romano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre contiene:

1. Un R. decreto in data del 22 novembre, a tenore del quale vengono pubblicati ed avranno vigore nelle provincie italiane annesse al Regno col R. decreto del giorno 4 novembre, nº 3300, i Reali decreti del 26 sett. 1860, nº 4314, e 16 gennaio 1861, nº 4608, coll'annessovi regolamento e con quelle altre istruzioni che per ordine del ministro guardasigilli saranno diramate alle Autorità amministrative nelle provincie anzidette per l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefizi vacanti.

Allo stesso decreto va annessa la tabella della pianta del personale e degli stipendi dell'Economato generale dei benefizi vacanti in Venezia;

2. La notizia che S. M., in udienza del 25 novembre scorso, sulla proposta del ministro per gli affari della guerra, si è degnata di dispensare, dietro sua dimanda, il luogotenente generale Solaroli baron Paolo dalla carica di suo aiutante di campo effettivo, nominandolo in pari tempo suo aiutante di campo onorario;

3. Una disposizione concernente un aiutante contabile di 1.a classe nel genio militare, ed una relativa ad un ufficiale nell'arma del genio;

4. Un decreto del ministro dell'istruzione pubblica, in data del 30 novembre, col quale il giovinetto Criscitelli Carmine è dichiarato vincitore del posto semigratuito vacante nel convitto nazionale di Avellino.

ELEZIONI POLITICHE
del 2 dicembre 1866.

Spilimbergo — Eletto Scolari con 177 voti.
San Marco Argentano — Mosciaro con 185.
Acerenza — Fonseca Ferdinando con 280.

CRONACA DI FIRENZE

Giovedì, 6, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sei oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, due pregiudicati che si aggiravano per Borgo Pinti con scalpelli, grimaldelli ed altri arnesi atti a commettere furti.

Un tale A. S. prete, nativo della Basilicata, venne arrestato giovedì sera nella platea del R. Teatro Goldoni, perchè essendo oltremodo ubriaco disturbava i pacifici spettatori.

Nel Reale Museo di fisica e storia naturale di Firenze, il prof. Blaserna farà, domenica 9 dicembre al tocco preciso, nel R. Museo la lettura popolare sul *Magnetismo terrestre*.

Il prof. Angelo Vegni darà principio alle sue lezioni sui *fenomeni della combustione* e sui *combustibili*, mercoledì prossimo, 12 del corrente, a ore 12 m.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 7 dicembre, ore 8 antimeridiane.

Durano le condizioni d'ieri. Temperatura sempre sopra la normale, aria calda e umida, cielo coperto, pioggia qua e là, mare calmo, e deboli i venti di ponente e di libeccio.

Probabile che la burrasca dell'occidente, annunziata ieri, non siasi inoltrata verso noi, per la resistenza delle forti pressioni della nostra atmosfera, e dell'Europa centrale.

Stagione calma, caldo-umida, e senza pericolo di burrasche.

Nella giornata del 5 dicembre, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0, e la minima di + 8,8.

Nella notte del 6 corrente, la temperatura minima fu di + 10,0.

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Questa sera, sabato, ultima rappresentazione della stagione della grandiosa opera-ballo *l'Africana* del celebre Meyerbeer.

R. Teatro Pagliano. — La sera di sabato, 8, e domenica, 9, ultime due rappresentazioni della tanto applaudita opera *Don Checco* ed il ballo di mezzo carattere *Rinetta* eseguito dai primi ballerini assoluti, signora Emilia Aranivary, sig. Dario Fissi e dal Corpo di Ballo.

Atti di morte denunziati nel dì 6 dicembre 1866.

Niccheri Giuseppa, di anni 9 — Nesti Assunta, id. 43 — Bestacchi Pietro, id. 25 — Salvioni Michele, id. 37 — Carpini Luigi, id. 62 — Marsili Giuseppe, id. 16.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 6 dicembre 1866 furono 21, cioè 11 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

ANDREA COSTANTINI

Ahimè! nel breve giro di pochi anni, quante vite di illustri martiri della italiana libertà, furono dall'inesorabile morte troncate!.... L'Italia è fatta, e molti di coloro, che, a tutt'uomo s'adoprarono per costituirla in nazione, scomparvero senza vedere attuato l'intero programma de' loro lunghi studi, e senza il conforto di consolare nella patria redenta dallo straniero, i patiti dolori di lunghi anni, le angoscie dell'esilio, i tormenti del carcere!... Ahi! morte crudele, quanto lutto tu arrechi entro le domestiche mura; quante amarezze cagioni ai congiunti, agli amici di colui che colpisti colla falce tua fatale!...

Alla nobile schiera di questi ultimi apparteneva un illustre membro del foro Teramano, l'avv. Andrea Costantini. Quel magistrato integerrimo, uno fra i più operosi veterani della libertà negli Abruzzi, una vittima dei Borboni, non è più. La notte di giovedì 22 del passato novembre, da repentino morbo era spenta quella vita preziosa, fra il compianto della inconsolabile famiglia, dei parenti, degli amici tutti.

Egli nacque in Teramo, nel settembre del 1790. Dopo aver lodevolmente compiti gli studi letterari e filosofici, studiò leggi e ne conseguì la laurea dottorale e l'esercizio di avvocato, nel 1819. Ma poco potè applicarsi a questa faticosa palestra, opponendovisi sempre la sospettosa polizia borbonica, che fin dall'anno 1811 tenevalo d'occhio, come uno dei più ardenti liberali ed amatori sinceri di ragionevoli riforme nell'ex regno di Napoli. Da quell'epoca pertanto può dirsi aver cominciamento la sua vita politica; non essendovi stato tentativo di movimento qualunque negli Abruzzi, ch'egli non fosse tra i primi; godeva perciò di molta autorità fra gli uomini di senno, e di coloro che odiavano il dispotismo tirannico dei Borboni.

Nel 1814, per imputazioni politiche fu arrestato e tradotto incatenato a Napoli. Rilasciato e continuando ad essere operosissimo patriota, dovette dal 1821 al 1828, essere profugo. Nel 1837 fu nuovamente arrestato e condotto a Napoli, come autore principale della rivoluzione di Penne, nella quale si eseguirono in Teramo alcune fucilazioni, e fu gran ventura se lui fuggì la morte; ne dovette saper grado ad un onesto patriota, tuttora vivente, il quale lo favorì negli esami, sapendo serbare il segreto!... L'anno 1849 nuovamente vien chiuso in orrida prigione per politiche accuse e nel 1851 condannato a 18 anni di galera, una parte dei quali scontò nel bagno di Procida, e non fu restituito alla famiglia se non quando Ferdinando II di Borbone, cedendo alle grida autorevoli che gli venivano dall'estero, graziò taluni, atteggiandosi così a riformatore. Cessata la dominazione borbonica, egli respirò l'aura sacra di libertà, e gli fu resa giustizia. Nella riorganizzazione della magistratura delle provincie meridionali, nel 1862, egli fu nominato vice-presidente di tribunale; meritato premio alla virtuosa e veneranda sua canizie.

Uomo peritissimo nella giurisprudenza, pubblicò molte memorie in occasione di cause civili, di difese, ecc., e rivolse del pari il suo bell'ingegno agli studi ameni, e ci lasciò alcuni opuscoli di vario argomento, dei quali qui ne riferisco i titoli:

Petizione nell'interesse di oltre cinque milioni di abitanti presentata al Parlamento napoletano nel 1848. — Difesa e cenno biografico intorno a se stesso. — Una lettera al conte di San Martino. — Voti e speranze per le provincie meridionali; edite nel 1860. — Per la memoria di Gianpaolo Castrucci, nel 1856. — Lettere politiche, nel 1866. — Dei modi per far cessare il brigantaggio nelle provincie ecc., 1863. — Due memorie sulla pena di morte edite nel 1864 e 1865. — Memoria sulle leggi silvane 1864. — Memoria per talune prescrizioni volute nelle vigenti leggi italiane, 1864. E molte altre che lasciò inedite o non finite. Lavori che addimostrano quanto utilmente occupasse il tempo che libero rimanevagli dalle cure d'ufficio.

Andrea Costantini fu d'animo invitto, costante e disinteressato per l'amore alla libertà, avendo sacrificato gran parte del suo avere nelle politiche sciagure; nè giammai essendosi abbassato a piegare l'onorata fronte ai tiranni oppressori del suo paese. La città di Teramo, culla di tanti nobili intelletti perde in lui uno dei suoi principali campioni della libertà, un ottimo cittadino, un savio ed incorrotto magistrato, un uomo che a buon diritto dev'essere ascritto nel novero de tanti cittadini illustri nati nelle sue mura. E mentre Ella piange coloro che da Lei si dipartono per sempre, lasciandogli largo tributo d'onore, ha di che consolarsi, pensando che ancora le restano dei figli degni del nome di un tanto padre, un dottor Berardo e un prof. Settimio, i quali, abbiamo per fermo, saranno emuli delle di lui virtù, ben augurandoci dall'aureola di gloria che già li circonda in sì verde età'...

G. B. B.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gli studenti di Napoli — Fino a tutto ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 4, il numero degli studenti iscritti per gli esami universitari era di 762, dei quali 225 sono studenti di giurisprudenza, 417 di medicina e chirurgia e 120 di matematiche. La cifra complessiva degli esami, ai quali si sono iscritti è di 1470.

Maremoto. — Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 4 scrive che il venerdì precedente vi fu un maremoto nelle bocche di Bonifacio. Molti legni andarono perduti, altri subirono gravi guasti. Il piroscafo postale della compagnia Rubattino, partito da Cagliari giovedì, potè salvarsi quasi per miracolo.

Condanna capitale. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 5 che a Zugo fu condannato a morte il giovane incendiario Anderweert di Baar.

NOTIZIE ULTIME

Giovedì, 6 dicembre alle ore 11 antim., S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il barone Massimiliano d'Ow, ciambellano di S. M. il Re di Würtemberg e suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, il quale ha rimesso nelle mani della M. S. le lettere che lo accreditano in tale qualità presso questa Real Corte.

Il medesimo fu presentato al Re dal conte Cambray-Digny introduttore degli ambasciatori.

Scrivono da Caserta alla *Gazzetta Ufficiale* del 7:

La truppa e colonne mobili di Guardia Nazionale attaccarono i briganti sulla montagna di Presenzano; furono uccisi tre briganti e il capobanda Cannone.

— Da Chieti:

Il 4 corrente mese fu arrestato il brigante Giovanni di Lauro da Ortona.

— Da Aquila:

Il 5 dicembre corrente si è costituito nanti il sottoprefetto di Avezzano il brigante Luigi Vernarelli.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6. La Banca ha ribassato lo sconto al 4 per cento.

Pest, 6. — Dopo un discorso di Deak, nel quale egli espresse la speranza che la costituzione verrà ristabilita, si mise ai voti la proposta di Tisza e fu rigettata. Quindi a grande maggioranza si adottò la proposta di Desk.

Domani si eleggerà la commissione per redigere l'indirizzo.

Parigi, 6. — Il principe di Galles è arrivato a Parigi.

La *Patrie* dice che il progetto di un accomodamento che le potenze cattoliche intendono di sottoporre al governo pontificio non avrebbe alcun carattere politico. Si tratterebbe soltanto di rinnovare la proposta fatta nel 1862, cioè di fissare al Papa una lista civile, col concorso dei governi cattolici.

Berlino, 6. — La Camera discusse il progetto di legge sulle dotazioni. Dopo aver respinto un emendamento di Hoverbek, la proposta della commissione, che è favorevole al progetto, fu adottata con 215 voti contro 80. I deputati polacchi e i cattolici votarono contro.

Roma, 7. — Il 71° reggimento francese è partito per Civitavecchia.

Milano, 7. — La *Perseveranza* ha da Vienna in data del 3:

Il conte di Bombelles passò oggi da Vienna diretto per Parigi e quindi per Gibilterra per ricevere l'imperatore Massimiliano che arriverà il 20 a bordo del vapore il *Dandolo*.

L'imperatore non ha abdicato.

Parigi 7. — La *France* dice d'avere da fonte sicura che l'ultimo dispaccio dell'imperatore Massimiliano ricevuto in Europa porta la data di Nuova York 23 novembre, e fu spedito probabilmente da Vera Crux il 18. Con questo telegramma l'imperatore invitava i medici dell'imperatrice ad andargli incontro nella seconda quindicina di decembre, avvertendoli che sarebbe venuto pel Mediterraneo. Nello stesso tempo ordinava che non gli venissero più spedite lettere nel Messico. Quest'ordine non fu ritirato.

Vienna, 7. — I negoziati pel trattato di commercio austro-francese sono terminati. I commissari francesi partono domani. Il trattato entrerà in vigore al 1° gennaio 1867.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 7 dicembre.

	x.bre 6	x.bre 7
Fondi francesi 3 °|₀ .	69 57	69 42
» » 4 1|2 °|₀ .	98 —	98 10
Consolidati inglesi . .	88 1|4	88 1|4
» fine gennaio . .	88 1|2	— —
Italiano 5 °|₀ in contanti	56 15	56 10
» 15 dicembre .	56 10	56 10
» » Fine mese .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	582	583
» » » italiano	280	—
» » » spagnuolo	316	317
Strade ferr. Vitt. Emanuele	72	70
» » Lombardo-Ven.	388	388
» » Austriache	406	406
» » Romane	65	65
Obbligazioni	129	127
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 7 dicembre.*

5 °|₀	C. l.	56 50 d.	56 45
Impr. naz. sott. 5 °|₀	N.	73 50 d.	— —
3 °|₀	N.	37 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	1510 —	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1585 — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	49 — d.	48 50
Obbl. 3 °|₀ delle sud.	C. l.	— — d.	175 50
Obbl. dem. 5 °|₀ in serie complete	C. l.	384 — d.	383 —
Id. in serie di una e due	C. l.	— — d.	— —
5 °|₀ it. in picc. pezzi	N.	58 —	— —
3 °|₀ idem . . .	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 °|₀	— — —		
Napoleone d'oro	21 17 — 21 18		

BORSA DI GENOVA *del 6 dicembre.*

	Ult. corso	Corso p.
5 °|₀ Rendita italiana cont.	56 65	59 20
Banca d'Italia cont.	— —	1575 —

BORSA DI MILANO *del 6 dicembre.*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °|₀	— —	56 65 —
Azioni Banca Nazionale	1580	— — —
» Strade Ferrate merid.	204	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	235 50	— — —
» » Meridionali	133	— — —
» Beni demaniali	384	— — —
» Città di Milano 1860 5 °|₀	71	— — —

BORSA DI TORINO *del 6 dicembre*

Corso legale 56 60
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 12 1|2 a 21 15.

Si richiama l'attenzione dei nostri lettori sull'avviso pubblicato in quarta pagina relativo all'emissione delle obbligazioni pel Nuovo ed ultimo prestito della città di Milano.

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI MILANO

PER I LAVORI DELLA PIAZZA DEL DUOMO

Autorizzato con Decreto Reale dell'11 marzo 1866, e rappresentato da 750,000 Obbligazioni di LIRE 10 CIASCUNA
assicurate sui Beni Immobili e sulle Rendite dirette e indirette del Comune di Milano

L'estinzione avrà luogo in 55 anni mediante la somma **DI QUATTORDICI MILIONI E TRECENTO MILA LIRE**

I Possessori delle Obbligazioni, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 140 *Estrazioni con Premii da Lire* **100,000**

50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 100 — 50 — 20 distribuite come segue:

Trimestrali nei primi quindici anni *(Dal dicembre 1866 al settembre 1881)*												***Semestrali nei successivi dieci anni*** *(Dal marzo 1882 al settembre 1891)*					
I.a 16 dicembre			**II.a 16 marzo**			**III.a 16 giugno**			**IV.a 16 settembre**			**I.a 16 marzo**			**II.a 16 settembre**		
1	da Lire	50,000	1	da Lire	50,000	1	da Lire	100,000	1	da Lire	30,000	1	da Lire	50,000	1	da Lire	50,000
1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500
5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500	5	100	500
10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500	10	50	500
18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360	18	20	360
464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	464	10	4,640	2,464	10	24,640	12,964	10	129,640
500		57,500	500		57,500	500		107,500	500		37,500	2,500		77,500	13,000		182,500

Semestrali nei successivi dieci anni *(Dal marzo 1892 al settembre 1901)*						***Semestrali negli ultimi 20 anni*** *(Dal marzo 1902 al settembre 1921)*					
I.a 16 marzo			**II.a 16 settembre**			**I.a 16 marzo**			**II.a 16 settembre**		
1	da Lire	50,000	1	da Lire	30,000	1	da Lire	50,000	1	da Lire	10,000
1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000	1	»	1,000
1	»	500	1	»	500	1	»	500	1	»	500
4	100	400	4	100	400	5	100	500	5	100	500
11	50	550	10	50	500	8	50	400	8	50	400
25	20	500	25	20	500	26	20	520	26	20	520
2,457	10	24,570	14,958	10	149,580	4,458	10	44,580	14,958	10	149,580
2,500		77,520	15,000		182,480	4,500		97,500	15,000		162,500

RIASSUNTO

Anni	Estraz.	N° delle Obbligazioni per anno	N° delle Obbligazioni degli anni	Valore dei pagamenti per anno	Valore dei pagamenti degli anni
15	60	2,000	30,000	260,000	3,900,000
10	20	15,500	155,000	260,000	2,600,000
10	20	17,500	175,000	260,000	2,600,000
20	40	19,500	390,000	260,000	5,200,000
55	140	Obbl. N°	750,000	It. L.	14,300,000

Il pagamento delle Obbligazioni e dei Premi estratti si farà, fino dal 15 giugno e 15 dicembre successivo all'Estrazione, ***dalla Cassa Comunale di Milano.***

La prima pubblica Estrazione avrà luogo in Milano nel Palazzo Municipale il 16 dicembre 1866.

CONDIZIONI DELLA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI IN SOSCRIZIONE FINO AL 15 DICEMBRE 1866.

Per ogni Obbligazione si pagherà un quinto, cioè lire 2 nell'atto della consegna della Ricevuta interinale, e un quinto entro il dì 15 di ciascuno dei successivi mesi ritirando i corrispondenti Titoli definitivi all'atto dell'ultimo versamento.

Anticipando i versamenti, verrà consegnato immediatamente il Titolo definitivo, e accordato uno sconto di centesimi 25 per ogni Obbligazione.

IL SINDACATO

GIO. BATT. BORRI — Fr. CERIANA — SANSONE D'ANCONA — JACOB LEVI e F. — G. SERVADIO

Le sottoscrizioni col pagamento totale in una sola volta si ricevo nodalla *Cassa del Municipio di Milano*, e col pagamento anche ratizzato, come è detto di sopra, si ricevono:

IN FIRENZE, all'*Ufficio del Sindacato*, Via Cavour, N° 9, p° terreno, e presso i signori *E. Fenzi e C., David Levi e C., e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.* — In MILANO, presso li Signor *Gio. Battista Negri.* — In LIVORNO, presso la *Cassa Mazionale di Sconto di Toscana.* — In ANCONA, presso i Sigg. *Angelo Anau e C.* — In TORINO, presso i Sigg. *Fratelli Ceriana, e U. Geisser e C.* — In VENEZIA, presso i Sigg, *Jacob Levi e Figli.* — In MANTOVA, presso i sigg. *Norsa e C.* — In GENOVA, presso i Sigg. L. *Vust e C.* — In NAPOLI, presso il Banco di Napoli e sue sedi; e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie. — Il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia.

Questo giornale che, sia per la ricchezza e varietà delle sue illustrazioni, sia per l'utilità degli scritti è incontrastabilmente il più importante, il più completo, e il più economico di tutta Italia, si pubblica a Milano nei primi giorni di ogni mese, in un elegante fascicolo, rilegato con copertina, adorno di splendidi figurini e numerosi disegni, acquarelli, ricami, modelli, musica, ecc.

La parte letteraria che si compone di scritti ameni ed istruttivi, trattenimenti scientifici, racconti, episodi storici, ecc., è oltremodo variata ed interessante.

Il **Bazar** venne già particolarmente raccomandato alle madri di famiglia, alle damigelle, alle istitutrici, da tutta la stampa italiana.

È aperto l'abbonamento all'ANNO II. dal 1° dicembre a. c. al 30 novembre 1867.

Prezzi d'abbonamento. — *Franco di porto in tutto il Regno.* — Un anno L. **12** — Un sem. **6. 50** — Un trim. **4.** — PREMIO INTERAMENTE GRATUITO. — Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, campionato per pantofole, per sottolampada, o per portasigari a scelta.

Il **Bazar** è il solo giornale che, grazie alla sua straordinaria diffusione ed ai mezzi di cui dispone, può offrire dei doni così splendidi ed eleganti. — Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar,** via S. Pietro all' Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. **1. 50** in vaglia od in francobolli.

ESSENDO IN FIRENZE il sottoscritto proprietario della grande *Esposizione* di *Mobilie* di ogni genere, sia eleganti che comuni in *via Cavour*, N° 24, come: *Pendole, Porcellane, Cristallami, Caloriferi inglesi e francesi, Tappeti, Tende, Arazzi,* ecc. ecc., invita quei signori che hanno da mobiliare ed addobbare appartamenti, a visitare la suddetta Esposizione ed osservare la quantità e novità d'ogni genere.

Fa noto che continuamente gli arrivano dalla Lombardia e dalla Francia, mobilie ed oggetti di novità e non teme concorrenza nè confronto per i prezzi dei suoi articoli e lo affermano le grandi vendite avute in questi giorni.

Per comodo dei signori concorrenti la suddetta Esposizione sarà sempre aperta ed assortita di tutto e può accettare commissioni avendo proprie fabbriche e potrà soddisfare a qualunque domanda. **PIETRO CATTANEO.**

L' UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

incaricato di ricevere le inserzioni, e gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione*.

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO

redatto dai migliori scrittori, designato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del **GIORNALE ILLUSTRATO** via Tornabuoni, n° 17, piano primo, Firenze.

Abbuonamento annuo L. 5 80
Prezzo d'ogni numero » » 10



POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE *del dottor* PATERSON

di Nuova-York (Stati Uniti), toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — Depositi principali: *Torino*, D. Mondo, agente commissionario; *Milano*, MANZONI *Genova*, BRUZZA; *Firenze*, PIERI; *Napoli*, D. MONDO.

Polveri . . Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie . . » 2 50 }

NOTIFICAZIONE

Mancia di Lire 2,000

Porto a cognizione delle pubbliche Tesorerie, delle Borse di Commercio, dei signori banchieri ed agenti di cambio, nonchè dei privati acquisitori di Rendita dello Stato, che la sera delli 30 scorso mese di agosto, io veniva derubato sopra un treno della ferrovia, di *due cartelle al portatore* del Debito Pubblico italiano, ciascuna di cinquecento lire di rendita, portanti i numeri 1,390,419 — 1,390,420, dell'Emissione delli 24 luglio 1866. Tale furto mi veniva perpetrato sul convoglio diretto che da Torino veniva ad Alessandria, città in cui tengo il mio domicilio, in via dei Sarti, al N° 7.

Prego pertanto tutti coloro nelle cui mani potessero pervenire le cartelle portanti i numeri suindicati, di fermarle e denunciarle, essendo di provenienza furtiva, e farne pervenire avviso o a me direttamente, oppure alle Regie Questure di Torino o di Alessandria alle quali fu debitamente sporta querela del fatto.

Avverto poi che chiunque fosse in caso di dar indizio delle predette cartelle, sarà da me retribuito, volendolo, colla somma di lire 2000, sempre quando la pratica conduca ad un felice risultato.

PUGLIESE ELIA.

A tutto il corrente anno

PRESSO L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

VENDITA DI MUSICA

col ribasso dal 70 all' 80 per CENTO

AVVISO

Per causa di famiglia, affittasi un elegante Restaurante bene avviato nel centro della Città, e principali ministeri, fornita di tutto. — Dirigersi all' agenzia Piazzini piazza del Duomo n° 27 in Firenze.

LOCANDA DELL' UNIVERSO

CORSO VITTORIO EMANUELE E VIA GARIBALDI

M. Stignani avendo partecipato dell'amministrazione del GRAND HÔTEL DU LOUVRE a Parigi, ha consecrato al suo nuovo stabilimento ogni cura desiderabile sotto il rapporto del lusso, del confortevole della cucina e del servizio.

Questo magnifico stabilimento composto di 140 camere tutte nuovamente mobiliate, ha la sua posizione sopra ad Arno e sopra un superbo giardino appartenente alla Locanda.

GRANDI E PICCOLI APPARTAMENTI
CAMERE DA TRE FRANCHI

Tavola rotonda. — Sale da trattoria, da lettura e da biliardo. — Omnibus della locanda all'arrivo di tutti i treni.

LEZIONI
DI LINGUA INGLESE E TEDESCA

G. Eichstvite dà lezioni di lingua inglese e tedesca negli istituti, nelle famiglie ed al suo domicilio.
Via Pietra Piana, n° 28, piano 2°

CHI DESIDERA un giovane che conosca contabilità, lingua francese e bella calligrafia, in qualità di commesso o segretario, scriva con lettera franca a Nelli Natale.

Firenze.

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Barbera, via Ghibellina, n. 110.